

POLITICA



Pier Ferdinando Casini alla Festa Popolare dell'Unione di Centro FOTO EIDON

Monti: patto di coalizione o via dalla maggioranza

● L'ex premier ha parlato alla festa di Scelta Civica ● Casini avverte: «Mai alleanze con chi fa cadere Letta» E pensa al nuovo Ppe

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Pier Ferdinando Casini sta mettendo i primi mattoncini di quella che vorrebbe far diventare la «casa» dei moderati in Italia da collocare fermamente nel condominio del Partito Popolare europeo. Una casa centrista, l'ennesima forse, da costruire con Scelta civica ma pronta ad accogliere i pidellini più «popolari» che non vogliono morire (politicamente) berlusconiani. È il senso delle parole con cui il leader centrista ha chiuso la Festa dell'Udc a Chianciano.

Con una premessa che riguarda il governo: «Con chi farà cadere Letta non avremo nessuna alleanza politica o solidarietà», così Casini ha avvertito il Pdl che tiene sotto ricatto l'esecutivo.

E proprio riguardo al governo di cui fa parte, Mario Monti invece chiede a Enrico Letta un «patto di coalizione», a partire dalla legge di stabilità, come «condizione della nostra permanenza in maggioranza» perché l'esecutivo non si limiti a sopravvivere, e nel quale la formazione del Professore abbia un ruolo più centrale: «Noi non siamo interessati a un governo che abbia un sostegno solo tattico da Pd e Pdl», ha detto l'ex premier alla Festa di Scelta civica a Caorle, spiegando che non accetta un governo come terreno di «una estenuante e distruttiva campagna elettorale sulla pelle conti pubblici» e sulle riforme rinviata.

Riguardo alle prospettive offerte da Casini, Monti mostra segni di insofferenza e tentativi di autonomia rispetto all'alleato centrista guardato ormai come un ex. L'unica cosa che al momento

VIGILANZA RAI

Gubitosi: il senatore Sc è in conflitto d'interessi

Anche il direttore generale della Rai, Luigi Gubitosi, critica la presenza in commissione di Vigilanza di Maurizio Rossi, senatore di Scelta Civica e proprietario di una tv locale, conflitto d'interessi denunciato dall'Usigrai. «Trovo incredibile che faccia parte di questa commissione un senatore che è proprietario di una tv privata, è in palese conflitto d'interessi e ciononostante chiede alla Rai i contratti, i compensi e i dati sensibili che impattano sulla concorrenza», ha detto Gubitosi. Rossi aveva replicato all'Usigrai di aver «risolto» il suo conflitto d'interessi, ma il segretario Di Trapani precisa: «Aveva promesso il blind trust», invece ha affidato a un socio una «procura gestoria».

li accomuna è la posizione di Benedetto Della Vedova nella giunta per le elezioni, che voterà contro la relazione di Augello per la non decadenza del Cav. E se Casini ha aperto agli «approfondimenti» sul caso B, Monti è più netto: «Chiediamo il rispetto della legge Severino» perché «guardiamo avanti e non vogliamo tornare indietro alla stagione dell'impunità vergognosa».

Ma ecco le proposte del leader centrista per la nuova formazione: «Penso che, come per i grandi Paesi europei e gli Usa a modo loro, bisogna organizzare un meccanismo di alternanza tra polarismo e socialdemocrazia», quindi, dopo vent'anni, «dobbiamo prendere atto che il Ppe non è una sigla, ma l'insieme di valori e politiche, e noi dobbiamo organizzarla in Italia», ha detto Casini a Chianciano. «Lo dobbiamo fare con Scelta Civica e le parti del Pdl interessate», e con i «movimenti non allineati». Il percorso verso il Ppe modello italiano, prosegue, «non ci vede protagonisti solitari, noi dobbiamo essere il lievito per una cosa più grande» da far crescere in fretta: «Non c'è tempo da perdere».

LISTA 2014 E GRUPPO D'EMERGENZA

Toni da festa di partito, non c'è dubbio, ma l'intenzione è dare un «respiro sul futuro» a una formazione che raccolga i moderati, e anche quella di «evitare gli effetti negativi» di questa situazione al governo Letta. Quello di Casini, spiega un esponente centrista, è anche un appello a chi, nel Pdl, vuole superare l'impasse creata da Berlusconi. Come dire: io ti offro lo spazio, «facciamo quadrato insieme» per muovere qualcosa nella scacchiera ingessata. Un progetto politico che, come prima prova, potrà concretizzarsi in un «listone» per le Europee della primavera 2014, fermamente ancorato nel Partito popolare europeo. Già questa però è una discriminante, perché nella variegata Scelta civica con l'anima popolare convivono (a malapena) quelle liberali e renziane.

Certo la prima cosa, per Casini, è dare corpo a un progetto politico, ma l'idea è anche quella di costituire in Parlamento, e prima al Senato, un nuovo gruppo che rispecchi la «casa» popolare, accogliendo i malpencisti pidellini e che funga da «gruppo di emergenza» per sostenere un eventuale Letta bis. E con chi, in Scelta civica, non approva la linea montiana e vuole proseguire la vita del governo, garantito da maggioranza diversa grazie ai fuoriusciti dal Pdl. Il che creerebbe però una scissione in Parlamento, dove Scelta civica per l'Italia ora fa gruppo sia alla Camera che al Senato con l'Udc.

Messina (Idv): «Dialogo col Pd e via Porcellum ecco le priorità»

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

«Io porterò avanti il dialogo con il Pd, fino a quando non avremo un governo diverso da quello del centrodestra. Noi non ci arrendiamo. Questo non vuole dire che vogliamo asservirci a qualcuno, Italia dei Valori è libera, noi abbiamo liberato il gabbiano e dobbiamo essere capaci di volare». Lo ha detto il segretario di Idv Ignazio Messina nel suo intervento conclusivo alla festa di Sansepolcro.

«Ringrazio il segretario del Pd Epifani che ci ha portato i suoi saluti, attraverso due donne, ieri con il sindaco di Sansepolcro Daniela Frullani, oggi con Katuscia Marini, presidente della regione Umbria. Non è un caso che a farlo siano state due donne», ha sottolineato Messina ed ha annunciato: «Porteremo dall'altra parte del ponte le nostre buone idee, che diventano grandi se sono buone. Via il porcellum subito, restituiamo la parola ai cittadini, liberiamoli dai giochi degli apparati, perché il porcellum è la legge degli apparati e non dei cittadini».

Messina ha anche annunciato la partecipazione dell'Italia dei valori alla manifestazione indetta dai comitati di Rodotà, Sgarebelski e Landini, il 12 ottobre a Roma per la Costituzione.

Infine un passaggio sulla lotta alla mafia. Il segretario dell'Idv ha ricordato che «I cento passi» dei Modena City Ramblers è stata la colonna sonora per la festa di Sansepolcro. «Un scelta precisa quella perché quella canzone è diventata il simbolo della lotta alla mafia. Ma abbiamo un Parlamento che, fino ad oggi, non ha ancora nominato una Commissione Antimafia - ha precisato il segretario - ci auguriamo che si tratti di una semplice svista perché, diversamente, non sarebbe in alcun modo giustificabile», ha concluso Messina.

Documentari, la chance del Laboratorio permanente Rai

L'INTERVENTO

FILIPPO VENDEMMIATI*

NELLA CONVERSAZIONE CON GIUSEPPE TORNATORE CONTENUTA NEL LIBRO «Io lo chiamo cinematografico», il regista Francesco Rosi ricorda le vicissitudini legate al film Salvatore Giuliano. «Per presentarlo a Venezia lo montammo in 72 ore consecutive. Per tre giorni, al vecchio Istituto Luce abbiamo solo montato. Lì c'erano sale di montaggio che erano capolavori, ognuna grande quanto il salotto di casa mia». Poi si sa come andò l'immensa opera del regista napoletano, anzi come non andò a Venezia, respinta dalla commissione selezionatrice con una motivazione ufficiale puro pretesto per evitare le grane che il film avrebbe portato inevitabilmente con sé.

Era il 1961, ma la storia rimane indicativa a decenni di distanza. «È bellissimo, ma non è un film, è un grande documentario», si disse. L'equivoco proseguì negli

anni e nel libro di cui parliamo, Francesco Rosi racconta di essere intervenuto ancora recentemente per sollecitare una correzione sulla Garzantina dove alla voce dedicata al film si poteva leggere: «...non si era mai visto utilizzare materiale di repertorio in questa maniera».

Ma come?! in Salvatore Giuliano non c'è un solo fotogramma di repertorio! Forse è un gioco beffardo del destino se oggi un altro Rosi, Gianfranco, ha vinto la 70ª edizione della Mostra del Cinema di Venezia con Sacro Gra e tutti i giornali e i critici hanno titolato e sentenziato: per la prima volta a Venezia trionfa un documentario. La vittoria di genere è una bella notizia, la scelta un atto di coraggio e se inevitabili commenti maliziosi l'hanno accompagnata, ormai è fatta.

...

Domani, 17 settembre, alla Casa del cinema di Roma, sarà presentato e discusso il progetto

Il tempo ci dirà se con Sacro Gra aprirà la strada - una sorta di atto riparatorio - al superamento di una diffidenza storica e preconcepita che oppone e distanzia film e documentario, due forme di linguaggio cinematografico i cui confini si sono fatti sempre più labili e ormai puramente teorici. Vorrei dire che il documentario e i suoi autori in Italia sono vivi e vegeti.

Non so se, come spesso si dice, «il documentario è il territorio della libertà» in quanto le condizioni produttive sono più indipendenti e meno complesse, ma è senz'altro importante che anche i media ne rilevino l'esistenza e la potenza. Al di là di nomi e titoli - raramente menzionati - il 2012 e il 2013 sono stati anni di intensa produzione e di elevata qualità. E all'estero, dove il pregiudizio non ha mai insidiato il documentario, hanno avuto senza dubbi meno difficoltà ad accorgersene.

Una breve e facile ricerca via Internet ci enumera in modo netto i piccoli e grandi festival dedicati in Italia al documentario o al «cinema del reale», come i

più pignoli usano catalogarlo; quante anche le rassegne organizzate da circoli, associazioni, enti pubblici, parrocchie. Sono dati che non fanno botteghino: il documentarista, si sa, si muove anche solo a fronte del rimborso spese, il dvd per la proiezione in tasca e nella valigetta qualche copia per la vendita al pubblico con o senza bollino Siae.

Ma queste sono proiezioni che fanno pubblico, che riempiono le sale dismesse o riaperte nei giorni di chiusura, che rispondono ad una richiesta reale e vivace. Personalmente, una delle domande più frequenti che mi viene fatta, è: ma dove posso acquistare il tuo film? Forse è questa l'unica vera differenza tra un regista e un documentarista: al primo, a nessuno verrebbe mai in mente di chiedere una copia

...

Così il servizio pubblico avvierebbe un'esperienza preziosa di formazione, produzione e distribuzione

del film, del secondo si amerebbe averla quasi a ricordo come di un evento raro, difficilmente ripetibile. È a questo «altrove assente» che oggi la Rai potrebbe offrire una casa, avviando - prima in Europa - un'esperienza di formazione, produzione e distribuzione dedicata al racconto della realtà attraverso le immagini. Per questo ho aderito senza esitazioni al progetto del Laboratorio permanente Rai che sarà presentato e discusso martedì 17 settembre alla Casa del cinema a Roma.

Anche se il documentarista di solito si muove su tutta la linea (sceneggiatore, regista, produttore, ufficio stampa e distributore di se stesso), non spetta a me indicare l'assetto aziendale di questa auspicabile nuova struttura. In questi giorni ho avuto modo però di verificare l'attenzione interna che la proposta ha suscitato: in molti fanno sapere alla Rai che ci sono e sono pronti.

*Giornalista Rai e autore indipendente